



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

DIVISIONE IV - INQUINAMENTO ATMOSFERICO,
ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

Pratica N.
Ref. Mittente:

Alla Direzione generale
per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali
SEDE

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e.p.c. Al Sig. Alessandro Aita
Via del Fante 14
33031 BASILIANO (UD)

Al Ministero per lo sviluppo economico
D. G. M. E. R. E. E. N.
Divisione IV - Infrastrutture e sistemi di rete
Via Molise, 2
00187 ROMA
dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

OGGETTO: Legge n. 239/2004. Articolo 1, comma 26. Procedimento unico per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti appartenenti alla R.T.N. Elettrodotto a 380 kV "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 3652/2015.
Classifica EL 146 bis

Si trasmette, per gli eventuali seguiti di competenza, copia della nota, in data 14.03.2016 del Sig. Alessandro Aita relativa ad osservazioni sull' opera elettrica indicata in oggetto, sottoposta a procedura di VIA, in quanto la stessa non risulta indirizzata anche a codesta Direzione.

Al Sig. Aita, che legge per conoscenza, si rappresenta che eventuali ulteriori osservazioni possono essere trasmesse direttamente alla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it) competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S. E. Udine Ovest - S. E. Redipuglia"

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Paola Schiavi)

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN) - Divisione IV
- Inquinamento atmosferico acustico ed elettromagnetico -
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
PEC: dgrin@pec.minambiente.it

REPLI
+
LUBI
22/03/16
SA

Al Ministero dello Sviluppo Economico

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento
REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO
Prot. 0004341 RIN del 22/03/2016

Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare - Divisione IV - Infrastrutture e sistemi di rete
Via Molise, 2 - 00187 ROMA
PEC: dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

Oggetto: Opposizione alla richiesta di ri-determinazione in merito all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio al Ministero dello Sviluppo Economico (Posizione n. EL-146 bis in data 06/11/15) di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto dell'Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia" ed opere connesse.

Il sottoscritto/a AIVA ALESSANDRO..... residente nel Comune di in Vian. C.F. in qualità di titolare, e/o avente altro diritto sugli immobili interessati, o eventualmente interessati dalla realizzazione dell'opera nel Comune di CAMPOROTONDO..... (U.A.)..... al Fg. 8 (OTTO)..... mapp. 6.1 (SESSANTUNO), presenta la sua opposizione a detta realizzazione e precisa quanto segue:

a) in data 25 luglio 2015 si è appreso dai quotidiani locali la decisione del Consiglio di Stato sez. VI, rendendo pubblica la sentenza n. 3652/2015 (depositata il 23 luglio) con la quale annulla tutti gli atti relativi all'esecuzione dell'opera di che trattasi, autorizzati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali DVA_DEC-2011-0000411 del 21/07/2011, ed il provvedimento di autorizzazione alla costruzione dell'opera rilasciato alla società Terna S.p.A., con decreto interministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e

della Tutela del Territorio e del Mare n. 239/EL-146/181/2013 del 12/03/2013 dell'elettrodotto in oggetto.

In conseguenza a tale verdetto, tutte le opere fin qui realizzate sono totalmente abusive, prive di valutazione di impatto ambientale, non più ritenute strategiche e prive di dichiarazione di pubblica utilità;

b) in data 15 gennaio 2016 un quotidiano locale riporta la notizia dell'emissione del decreto decisorio del Presidente della Repubblica nell'ambito di un ricorso straordinario presentato da una cittadina, proprietaria di un fondo oggetto di un provvedimento di asservimento coatto da parte di Terna. Il Capo dello Stato nel suo procedimento si adegua al parere del Consiglio di Stato in sede consultiva, dichiarando il ricorso "improcedibile per cessazione della materia del contendere". Il Presidente Mattarella e il Consiglio di Stato fanno chiarezza sull'effetto caducante del decreto nei confronti di tutti gli atti emessi successivamente al decreto di compatibilità ambientale, ritenuto atto presupposto (vedi allegato 1);

c) il progetto è stato reso pubblico tramite Avviso sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Messaggero Veneto" in data 15/02/2016 in assenza della contestuale divulgazione della documentazione progettuale ed ambientale sul sito web MATTM come previsto dell'art. 24 co. 1 del D.lgs. 152/2006. Solo dopo la ripubblicazione sul quotidiano il "Messaggero Veneto" del 17/02/2016 sul sito web del MATTM è comparsa tale documentazione. Dalla sua consultazione si evidenzia che il tracciato ricalca lo stesso percorso già individuato in precedenza, con l'impiego di sostegni di inusitata altezza zigzaganti per la campagna friulana. Si notano macroscopiche ferite provocate al paesaggio, peraltro ora già ben visibili, tali da richiederne non certo un semplice giudizio condizionato, bensì una incondizionata ri-bocciatura del progetto medesimo;

d) è fuori discussione che il tracciato sia andato a cercarsi un percorso zigzagante in mezzo ai campi onde poter scansare ogni insediamento abitativo esistente, intercettando così anche le mie proprietà, che ormai **dal gennaio 2009** cioè da **ben oltre 7 (sette) anni** è sottoposta all'imposizione del "*Vincolo preordinato all'espropriazione dei terreni interessati della stazione elettrica ed all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto sui fondi attraversati dalla linea elettrica*". Tale imposizione ha comportato una considerevole e permanente svalutazione dei territori attraversati dall'elettrodotto, perlopiù occupati da colture agricole di pregio, per la quale il proponente ha offerto inadeguate compensazioni. L'impatto ambientale di quest'opera poi è a dir poco devastante per il territorio in generale ma soprattutto per chi se la trova sulla propria testa o nelle immediate vicinanze;

e) per quanto concerne l'incolumità e la salute di chi esercitando le sue attività lavorative o dedicandosi nel tempo libero è costretto a sostare nei luoghi che saranno attraversati dalle linee elettriche, ovvero sulla mancata adozione di quelle prudenze

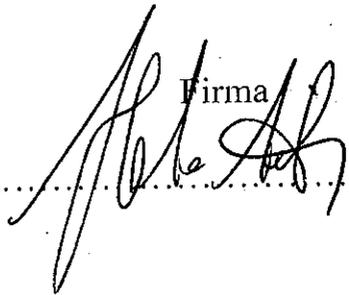
sostenute dal mondo scientifico indipendente, convinto dei danni alla salute che possono derivare dalle esposizioni ai campi elettromagnetici, delle intollerabili sofferenze per chi ne verrà colpito, dei relativi costi sanitari in capo alle famiglie ed alla comunità in generale, e di negligenza colposa per le autorità competenti;

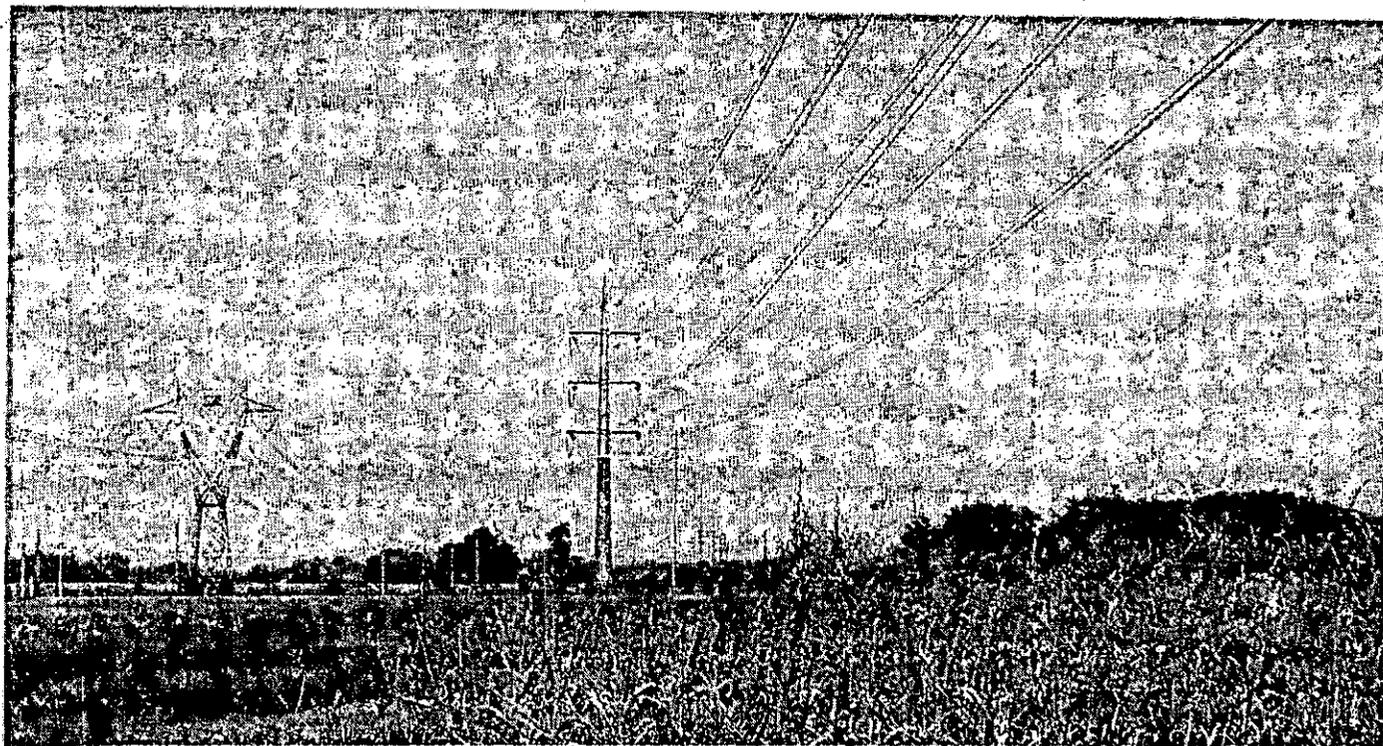
f) si apprende dai quotidiani che dopo anni di stallo, il progetto per la linea ad AT Somplago-Wurmlach, (inserito fra le opere ritenute strategiche) bocciato per l'impatto paesaggistico nel tratto di competenza Austriaco, riceve il Via libera da parte della Ue all'interramento della linea per una lunghezza di 45 Km in territorio montano (vedi allegato 2). Una decisione che recepisce le volontà espresse dalle autorità oltre confine, molto attive e sensibili alla tutela del proprio paesaggio. La domanda è dunque d'obbligo: **Perché nella pianura friulana non si procede all'interramento anche di questo elettrodotto?**;

In conclusione, tutti i disastri economici e ambientali permanenti causati dalla determinazione di imporre una soluzione aerea si sarebbero evitati proponendo o utilizzando soluzioni alternative condivise con le popolazioni del territorio. Realtà storicamente considerate depresse, assegnando una evidente sottostima delle potenzialità e dell'effetto domino che un elettrodotto di simile fatta può arrecare ad una economia agricola in forte evoluzione e all'indotto turistico che sempre di più la sottende.

Con riserva di ogni azione e tutela in tutte le sedi consentite si porgono distinti saluti.

Data .14/03/2016.....

Firma




L'elettrodotto Udine ovest-Redipuglia in fase di realizzazione tra polemiche, proteste e ricorsi (Foto Petrusi)

Adesso Terna rischia di dover restituire i terreni "espropriati"

Dopo il parere del Consiglio di Stato sul ricorso di una cittadina
Il legale: «L'iter autorizzativo dell'elettrodotto riparta da capo»

di **Monica Del Mondo**

L'annosa vicenda dell'elettrodotto Udine ovest-Redipuglia registra un ulteriore importante passaggio che potrebbe avere non poche conseguenze, come quella della possibile restituzione, da parte di Terna, dei terreni "espropriati".

La sentenza del luglio 2015, secondo la quale il Consiglio di Stato annulla il decreto di compatibilità ambientale dell'opera ha infatti effetti a cascata su tutti gli atti successivi, compreso quello di autorizzazione dell'elettrodotto, dei provvedimenti di esproprio

dei terreni e altro. Questo fatto, che poteva sembrare logico ma non scontato, è messo nero su bianco in un parere del Consiglio di Stato, datato a metà settembre. In esso si legge che «l'annullamento dell'atto presupposto, rappresentato dalla ineludibile verifica di compatibilità ambientale, non può che avere travolto con effetto caducante tutti gli atti conseguenti relativi all'esecuzione della medesima opera pubblica della cui compatibilità ambientale si trattava».

Questo è emerso nell'ambito di un ricorso straordinario presentato da Orietta Cosolo,

proprietaria di un terreno in Comune di San Pier d'Isonzo, che ha subito un provvedimento di asservimento coattivo da parte di Terna proprio per realizzare l'elettrodotto in questione. La proprietaria aveva presentato ricorso al Presidente della Repubblica contro il decreto di asservimento per pubblica utilità dei suoi terreni. Nei giorni scorsi, le è stato comunicato che il suo ricorso è «improcedibile per cessazione della materia del contendere». Il Capo dello Stato, nel suo provvedimento, si adegua al parere del Consiglio di Stato in sede consultiva, nel quale, ap-

punto, si spiega che il problema non esiste più dal momento che il Consiglio di Stato ha annullato il decreto del Ministero che aveva reso possibile l'autorizzazione dell'opera che a sua volta aveva dato il via agli "espropri". «Insomma - commenta l'avvocato Matteo Ceruti, che ha assistito la proprietaria in questo ricorso, oltre ad aver patrocinato i sindaci dei Comuni ricorrenti contro quel progetto di elettrodotto - quell'asservimento non ha più il sostegno giuridico per essere mantenuto. Nel caso specifico, valuteremo il da farsi, ma, a meno che non intervengano altri provvedimenti autorizzativi, sarà possibile chiedere la restituzione del terreno e il pagamento dei danni subiti».

E, questa, una situazione che potrebbe interessare tutti i proprietari di terreni espropriati da Terna per realizzare l'elettrodotto. «È di fondamentale importanza - precisa il legale - che il Presidente Mattarella e il Consiglio di Stato abbiano fatto chiarezza sull'effetto caducante del decreto, il quale, appunto, ha ricadute su tutti i successivi atti esecutivi emessi da Terna. Pertanto, l'iter autorizzativo dell'elettrodotto deve ripartire da capo».

Via libera della Ue imprenditori pronti a interrare la linea

Il Somplago-Wurmlach è tra le 195 opere strategiche dell'Ue. Pittini, Fantoni e Burgo d'accordo. Ora va convinta l'Austria

di Maura Delle Case
LUDINE

L'imprimatur europeo, riaffermato dal commissario per l'energia e il clima in risposta a una interrogazione dell'euro-parlamentare Isabella De Monte (Pd) è tutt'altro che un dettaglio. Promette anzi d'essere decisivo per la futura realizzazione dell'elettrodotto Somplago-Wurmlach. Inserito tra le 195 opere energetiche ritenute strategiche dalla commissione Ue, eppure al palo da 30 anni. Ora, la società proponente, Alpe Adria Energia, emanazione dei gruppi Pittini, Fantoni e Burgo, è pronta, anche in ragione di questa riaffermazione, a cercare una soluzione che possa far superare il progetto anche l'ultimo scoglio. Vale a dire l'impatto paesaggistico che ha spinto l'Austria a bocciare il progetto e la Regione a non inserirlo nel piano energetico. Come? Interrottando la linea.

«Stiamo cercando di concertare una soluzione che accoglia quanto auspicato dalla giunta», afferma il capò progetto, Fabrizio Scaramuzza - che ha manifestato il desiderio di veder interrati gli elettrodotti ed evitata la duplicazione delle linee lì dove ce ne sono di esistenti». Tempi? «Due anni, se tutto andrà bene». Poi precisa: «Intendiamo rispettare i desideri del territorio e ci prepariamo a parlare nuovamente con la Regione prima di concludere l'iter per la parte italiana». In-

INTEGRAZIONE

«È la soluzione che abbiamo suggerito»

La Regione Fvg sull'elettrodotto della Carnia ha assunto una posizione chiara, messa nero su bianco nelle pagine del piano energetico che, varato alla fine dell'anno scorso dalla giunta, non contempla l'infrastruttura pur non escludendola del tutto nel caso in cui questa sia riformulata passando dall'attuale previsione aerea a quella interrata. A quella posizione, netta, inequivocabile, si richiama l'assessore all'energia Sara Vito. «Nel piano», afferma - abbiamo espresso un'opinione chiara, siamo contrari al progetto nella sua formulazione così come conosciuta oggi, favorevoli invece a un progetto che sia tutto interrato. Lo abbiamo detto nel piano e lo ribadiamo. Le poche righe scritte dal commissario europeo per il clima e l'energia, Miguel Canete, in risposta all'interrogazione presentata dall'eurodeputata del Pd Isabella De Monte dopo l'approvazione del piano strategico d'infrastruttura pan-europea in cui si conta anche l'elettrodotto "camico", non stupiscono l'assessore Vito. «L'impegno dell'Ue ad assicurare l'attuazione del progetto secondo le disposizioni del regolamento



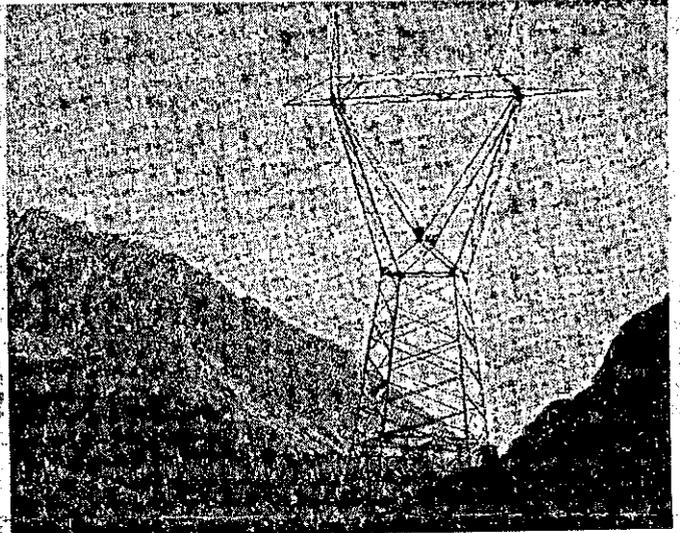
L'assessore Sara Vito

numero 347 del 2013 in particolare per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni, la relativa durata e i principi della partecipazione pubblica», suonano anzi come una garanzia. Un mezzo in più per arrivare a far sintesi delle diverse esigenze sul piatto. Quelle delle imprese che necessitano di approvvigionarsi d'energia da un lato e quelle delle pubbliche istituzioni chiamate a garantire l'interesse collettivo, che qui passa dalla salvaguardia del territorio. «Fermi sulla posizione del nostro piano», conclude Vito - restiamo disponibili a discutere di un nuovo progetto del tutto interrato». (M.D.C.)

casato il decreto interministeriale sulla positiva valutazione d'impatto ambientale ora non manca infatti che la conferenza dei servizi conclusiva; «ma

ripeto, per rispetto attendiamo di quadrare il cerchio con il territorio».

Una mediazione fondamentale anche per superare la chiu-



Tralicci d'un elettrodotto: adesso si fa sempre più concreta la soluzione dell'interramento dell'opera



sura manifestata dall'Austria e arrivare a realizzare l'elettrodotto. Strategica, per l'appunto, la recente e nuova presa di posizione della Commissione

europea in risposta a una interrogazione dell'Ue. La risposta è arrivata proprio in questi giorni, firmata dal commissario europeo per il clima e

l'energia: «La commissione si metterà in contatto con le parti interessate», scrive a De Monte il commissario Arias Cañete - per assicurare che il progetto sia attuato secondo le disposizioni del regolamento Ue, in particolare per quanto riguarda il procedimento di rilascio delle autorizzazioni; la relativa durata e i principi della partecipazione pubblica». Una «benedizione» all'ipotesi di mediazione. Sul fronte dell'elettrodotto Udine-Redipuglia, la cui strategicità è stata ribadita dalla presidente, Debora Serracchiani, Terna sta procedendo con la nuova procedura di Via per superare lo scoglio del rilievo ministeriale. Duro il confronto di Cristian Sergio del M5s: «Serracchiani dovrebbe dimettersi visto il suo tentativo di delegittimare la magistratura dimenticando che la carta che manca è l'autorizzazione a costruire».